

A. M. CIRESE

Vladimir Jakovlevič Propp*

1979i

La *Morfologia della fiaba* di Vladimir J. Propp costituisce una svolta decisiva nel campo della favolistica (e un solido punto di avvio per studi oggettivi e non vagamente intuitivi sulla narratività) non solo e non tanto per i suoi specifici risultati analitici, ma essenzialmente perché opera una netta modificazione di prospettive e di metodo, basata per giunta su elementi o dati assai più determinabili di quelli cui si riferisce il formalismo russo cui Propp fu vicino.

Al tempo della *Morfologia della fiaba* (1928) gli studi favolistici più avanzati (quelli della scuola detta “ finnica ”) consideravano le fiabe della tradizione orale (e le altre narrazioni ad esse assimilabili) a due livelli analitici: quello dei *tipi* (le singole narrazioni complessive: per es. *Cenerentola o Pollicino* e simili), e quello dei *motivi* (singoli elementi o fatti o episodi ricorrenti in più fiabe: per es. “ la matrigna crudele ” o “ il bacio che richiama alla vita ”). Con paragone architettonico può dirsi che si consideravano da un lato gli edifici (i tipi, o singole fiabe) e dall'altro i mattoni (i motivi) dalla cui diversa combinazione derivavano le differenze degli edifici (o singole fiabe) di volta in volta costruiti. Con il suo concetto di *funzioni* narrative. Propp passa invece a studiare le *regole* architettoniche, per così dire, e cioè le norme in base alle quali i motivi possono combinarsi per costituire i tipi. Ogni fiaba, perciò, si configura come l'attualizzazione di una successione ordinata di funzioni, e cioè di eventi o processi i cui contenuti concreti possono essere tra loro diversi ma il cui effetto nell'avanzamento del racconto è identico. Per es., nessuna narrazione favolistica può avviarsi e svolgersi se, nel quadro di una situazione iniziale che si considera in equilibrio, non si introduca uno squilibrio che in sé può essere di varia natura (una morte, un ratto, o semplicemente l'insorgere di un desiderio), ma che ha sempre l'identica funzione narrativa di costituire il “ danneggiamento ” o la “ mancanza ” che lo svolgimento dell'azione favolistica deve appunto risarcire o soddisfare in modi concreti che a loro volta possono essere diversi, ma che sostanzialmente assolvono la stessa funzione: quella di ristabilire l'equilibrio mediante la “ rimozione del danno ”.

E' dunque agevole comprendere perché alla *Morfologia* di Propp facciamo obbligato riferimento tutti gli sviluppi e avanzamenti critici sulla narratività intesa come complesso delle regole di combinazione con cui certi eventi si dispongono in successioni che chiamiamo narrazioni (e si pensi a Lévi-Strauss, Dundes, Brémond, Greimas, Meletinskij, ecc.).

Minore seguito di studi ulteriori ha invece avuto un'altra opera altrettanto importante di Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate* (1949), cui gli storicismi più o meno idealistici hanno rimproverato di essere troppo naturalistica o classificatoria, e i formalismi altrettanto idealistici rimproverano di essere troppo legata alla storicità. Viceversa *Le radici storiche*, nel loro impegno di ricordare le narrazioni favolistiche con i contesti sociali (modi di produzione,

* In: *Enciclopedia universale UNEDI. Dizionario enciclopedico*. Milano, UNEDI, 1979, 11.: 352

formazioni socio-economiche, ecc.), hanno il grande merito di cominciare a fornire alcuni strumenti (per es. “ corrispondenza diretta ” o “ trasposizione di senso ”, ecc.) che risultano preziosi per chiarire quali siano le mediazioni e i processi che dai fatti strutturali portano a quelli che si dicono sovrastrutturali; strumenti che aiutano in modo effettivo a evitare il duplice errore di concepire quei legami in modo meccanicistico, o invece di negarne del tutto l'esistenza. Il che a me pare sia possibile continuare a fare in modo fruttuoso a condizione che nel quadro del materialismo storico si sfrutti tutta la potenzialità di quei trasferimento dell'indagine dei fatti culturali dal piano delle singole concrezioni al piano delle regole che Propp ha operato nella *Morfologia* e ha cominciato a usare applicativamente nelle *Radici storiche*.

[pubblicato sul sito www.amcirese.it il 25/11/2007]